

L&M I LUOGHI E LA MEMORIA

Associazione dei ricercatori di storia locale del Piemonte

Convegno di studi

Gli storici locali in Piemonte tra Ottocento e Novecento

Torino, Archivio di Stato –Sabato 17 novembre 2007

Abstract

Claudio SANTACROCE (Società Storica delle Valli di Lanzo), *Preti, amministratori, nobili, viaggiatori ovvero i primi storici delle Valli di Lanzo (1749-1911)*

La ricerca traccia il profilo biografico e riporta un commento delle opere di 12 autori (G.T. Periolatto, A. Ferrero Ponziglione, G. Degregori, L. Francesetti, L. Cibrario, G. Bricco, L. Clavarino, C. Ratti, L. Usseglio, M. Savi Lopez, G. e P. Milone) che scrissero di storia, arte, etnografia, economia, statistica, scienze naturali, agricoltura, alpinismo, turismo delle Valli di Lanzo nel periodo compreso tra il 1749 e il 1911.

Rita MARTINASSO (Segusium - Società di ricerche e studi valsusini), *Storici valsusini fra fine Ottocento e inizi Novecento*

L'intervento presentato vuole essere una rapida carrellata probabilmente non esaustiva, su alcune figure di storici valsusini tra fine Ottocento e inizi Novecento. Il lavoro trae origine dalla mia tesi di laurea, il cui obiettivo era l'individuazione degli elementi di rappresentazione di alcune di quelle identità "multiple" che attraversano gli spazi dell'umano vivere sociale ad opera delle élites valsusine tra 1880 e 1905. E' per questo che la "configurazione sociale" dei personaggi presentati è decisamente omogenea: borghesia colta, mondo delle professioni, ceto dirigente locale: amministratori, deputati, assessori, sindaci... Per questi personaggi scrivere di storia è "onorare la patria" (locale), dimostrare "amore del natio loco", ma essi sono anche portatori di un'ideologia e di un mondo di valori squisitamente borghese. Tra di loro ogni nuova pubblicazione era accolta con interesse, suscitava adesioni o critiche, scatenava a volte polemiche, più spesso lodi e un pizzico di "sana retorica".

Nessuno spicca in modo particolare sugli altri per importanza o numero di studi, anzi, spesso furono autori di una sola opera a stampa. Gli argomenti più trattati furono soprattutto storia ed archeologia, e solo in minor misura studio delle tradizioni, dell'ambiente naturale, della lingua.

Dobbiamo aspettare il pieno Novecento per assistere alla nascita e al proliferare di "storie" valsusine, generali o particolari, a cui l'Associazione Segusium ha certamente dato un importante contributo.

Vittorio MORO (Società Storica Pro Iulia Dertona), *Il Tortonese e i suoi storici*

La relazione cercherà di offrire una sintetica informativa sui tanti autori che si sono occupati della storia locale, con brevi cenni biografici e sulle opere scritte ed edite. Ma cercherà soprattutto di dare ragione di una ricchezza quantitativa, e talvolta qualitativa, della storiografia locale. La relazione prenderà le mosse dalla storiografia più antica in quanto, sovente, alla base di quella in oggetto. Saranno altresì brevemente illustrate le vicende politiche, economiche, istituzionali, religiose che hanno incuriosito ed ispirato e tuttora incuriosiscono ed ispirano sacerdoti, professionisti, studiosi e ricercatori di varia formazione sulle complesse ed alterne vicende della comunità Tortonese. La

relazione è comunque premessa di una più specifica trattazione, nel contesto del convegno, di autori che, per aspetti diversi, caratterizzano in particolare la storiografia tra 800 e 900, trattazione a cura del dott. Giuseppe Decarlino e del prof. Fausto Miotti.

Giuseppe DECARLINI (Società Storica Pro Iulia Dertona), *Il can. Giuseppe Antonio Bottazzi e mons. Vincenzo Legé: sacerdoti e storici*

Il mio intervento è finalizzato ad illustrare, in modo necessariamente sintetico, con la riserva di fornire maggiori dettagli negli atti che verranno pubblicati, la figura di due colonne della storiografia tortonese, ma non solo tortonese: il canonico Giuseppe Antonio Bottazzi, definito il “principe degli storici tortonesi” e mons. Vincenzo Legé che fu, come è stato scritto “uno dei più appassionati studiosi di storia locale del Novecento”. Due ecclesiastici che facevano parte di quel numeroso gruppo di sacerdoti intelligenti, colti, curiosi che nell’Ottocento e nel Novecento scrissero opere ancora oggi fondamentali.

Fausto MIOTTI (Società Storica Pro Iulia Dertona), *Il conte Giacomo Carnevale, storico controverso*

Il conte Giacomo Carnevale (1789-1862) occupa una posizione molto singolare nel canone della storiografia tortonesi essendo stato accusato di varie falsificazioni e di vere e proprie “invenzioni. Nato a Tortona, si laureò in legge nella capitale piemontese e intraprese la carriera in magistratura, dalla quale si congedò nel 1841 con il grado di vice-prefetto. Per i meriti di funzionario nel 1836 il re Carlo Alberto gli conferì il titolo di conte. Attivo nella vita pubblica, ricoprì diversi incarichi nell’amministrazione comunale ed ebbe parte attiva nella progettazione del teatro civico di Tortona e nella sua valorizzazione. Socio corrispondente della Deputazione Subalpina di Storia Patria dall’aprile 1839, fu il primo divulgatore della storia di Tortona. La sua opera si caratterizzò per le notevoli imprecisioni e per i grossolani errori commessi, smascherati in modo definitivo nel 1922, quando uscì il saggio postumo di Ferdinando Gabotto *Intorno alle falsificazioni cronografiche tortonesi*.

Silvio BERTOTTO (Archivio Storico della Città di Settimo Torinese), *“Realtà sono i tuoi sogni di rose”*. Antonino Bertolotti e il Canavese

Antonino Bertolotti (Lombardore 1834, Mantova 1893), storico e corografo del Canavese, è noto per alcune opere a cui gli studiosi continuano a riferirsi nonostante il tempo intercorso, talvolta in maniera acritica. Fra le principali si ricordano le *Passeggiate nel Canavese* (edite in otto volumi fra il 1867 e il 1878), le *Gite nel Canavese* (1872, dedicate alle ferrovie Settimo-Rivarolo, Torino-Ciriè e Chivasso-Ivrea), i *Fasti canavesani* (1870) e gli *Statuti minerari della valle di Brosso* (1871).

Autore molto prolifico, Bertolotti si occupò di letteratura, storia dell’arte, araldica, paleografia, numismatica, archivistica (a Mantova diresse l’Archivio di Stato) e archeologia, non limitando i propri interessi alla regione canavesana. A differenza di altri studiosi, inoltre, egli non fu avaro di notizie sulla sua vita privata. Quando morì, l’«Archivio Storico Lombardo» osservò che «scrisse molto, anzi scrisse troppo e troppo in fretta, onde le cose sue lasciano adito a vari appunti».

La relazione intende fare luce su Antonino Bertolotti studioso e uomo del suo tempo, influenzato dalla cultura preromantica e romantica, specie dall’ossianesimo, in contatto con eminenti eruditi italiani e stranieri, evidenziandone sia il contributo alla conoscenza della storia canavesana sia gli aspetti meno conosciuti della personalità.

Alberto BLANDIN SAVOIA - Valeria CALABRESE (L&M), Antonio Bosio “dotto investigatore di memorie storiche del Piemonte”

Canonico, teologo, cavaliere mauriziano, storico, cofondatore del Collegio degli Artigianelli di Torino. Gli interessi di Antonio Bosio (Padova 1811 – Torino 1880) nella sua veste di storico riguardarono prevalentemente le vicende artistico-religiose, l'epigrafia e le genealogie piemontesi. In bilico tra un atteggiamento ancora di matrice settecentesca volto essenzialmente al collezionismo e la moderna storiografia più attenta all'uso delle fonti e alla loro attendibilità, Bosio raccolse e annotò diligentemente una grande quantità di notizie sulla storia delle principali città e famiglie del Piemonte che ancora oggi costituiscono una preziosa e ineguagliata fonte di informazioni per gli studiosi.

Gabriella BALLELIO - Samuele TOURN BONCOEUR (Società di Studi valdesi), I “giovani storici” della Società di Studi valdesi negli anni ‘30: un progetto comunitario tra storia e identità

Franco ZAMPICININI (Società di Studi Astesi), Eugenio Rocca, erudito e protagonista dello sviluppo di Cocconato tra Otto e Novecento

Eugenio Rocca è stato uno dei protagonisti della vita amministrativa, sociale e culturale di Cocconato fra il 1880 e il 1920, decenni segnati da profonde trasformazioni che avvengono nel paese: l'apertura dell'asilo infantile nel 1885 e dell'ospedale mandamentale nel 1891, la costruzione di strade e della linea ferroviaria (inaugurata nel 1912 dopo 40 anni di discussioni e progetti), della tettoia per il mercato del bestiame, delle scuole e delle carceri.

Sulla sua vita ci sono poche informazioni. Figlio di contadini, nasce nel 1842, sposa Clara Pasero, da cui ha una figlia, e in seconde nozze, già anziano, Margherita Rocca, probabilmente la sua domestica. Nel 1870 è sergente d'artiglieria a Crema, nel 1890 risulta impiegato presso l'Opera Pia San Paolo a Torino.

Dal 1887 è consigliere comunale di Cocconato e quindi sindaco dal 1910 al 1914. Nel 1913 viene insignito del titolo di cavaliere della Corona d'Italia. Pur lavorando a Torino è molto attivo nel suo paese. Come pubblico amministratore, dimostra di saper guardare molto avanti. Si impegna fortemente per la viabilità e la ferrovia, nonché per la costruzione di opere pubbliche, fondamentali per il paese.

La fama di Eugenio Rocca è legata soprattutto alla pubblicazione della storia di Cocconato. La prima edizione, un opuscolo di 48 pagine esce nel 1890: all'epoca nessun paese del Monferrato poteva vantare una monografia del genere. Due anni dopo pubblica una seconda edizione ampliata a 108 pagine. Quindi nel 1912 dà alle stampe la terza edizione completamente rifatta e di molto ampliata, con 340 pagine.

Tenuto conto del periodo in cui venne scritto, il libro, pur non privo di errori e lacune rappresenta un importante punto di riferimento per gli studiosi di storia locale, anche per la trascrizione di molti documenti inediti e per il riportare tante notizie puntuali sul paese.

Gianpaolo FASSINO (L&M), Pietro Mosso: dall'“Ordine Nuovo” alla storia di Cerreto d'Asti

L'ingegner Pietro Mosso (1893-1945) fu importante e poliedrica figura di uomo e di studioso. Anarchico idealista, è noto per i suoi studi filosofici di logica del potenziamento svolti sotto la guida di Annibale Pastore e per alcuni scritti editi sull'«Ordine nuovo» diretto da Gramsci. Gli studi filosofici non impedirono però a Mosso di interessarsi anche di storia locale: è infatti autore di una tanto dimenticata quanto interessante serie di *Appunti per la storia di Cerreto d'Asti e paesi circostanti* (1940-41) poi proseguiti con il titolo di *Storia di Piovà, Cerreto e Castelvero del Plebanato di Meyrate* (1941-1944) tutti editi sul bollettino parrocchiale di Cerreto.

Silvano FERRO (Nostre Origini), *Don Eugenio Dezzani, parroco di Marcoengo e missionario in Brasile*

Don Eugenio Dezzani (1891-1900) nasce a Penango il 24 aprile 1865 da Giovanni Pietro e Rosa Zanello; viene eletto parroco di Marcoengo il 14 febbraio 1891 e prende possesso della parrocchia il 26 luglio 1891. Con lui si chiude la causa decennale per le spese di culto che vede la parrocchia soccombente. Il suo periodo di permanenza a Marcoengo è ricco di iniziative; vengono erette quattro compagnie religiose; per una di queste, il circolo cattolico, don Dezzani acquista a sue spese una statua, quella di san Luigi Gonzaga. Nel 1894 provvede alla costruzione di una nuova casa colonica, alla Chiesa Vecchia, in sostituzione della precedente, che era totalmente rovinata. Nel 1899 pubblica a Moncalvo le *Memorie storiche antiche e moderne intorno al Comune e Parrocchia di Marcoengo*, attingendo notizie in modo particolare dall'archivio parrocchiale e da frammentari studi precedenti; questa pubblicazione fino a pochi anni fa era l'unica sul paese.

Rinuncia alla parrocchia il 26 gennaio 1900, per andare in Brasile nel piccolo villaggio agricolo di São José do Picù (ora Itamonte, florida cittadina nello stato di Minas Gerais) con l'amico pittore nativo di Marcoengo, Giulio Romano Vercelli. Muore in Brasile nel 1907 a soli 42 anni. Dal momento della rinuncia di don Dezzani, sino al 26 marzo 1900, quando subentra don Eugenio Capra, la parrocchia è retta da don Giovanni Battista Frattini.

Antonella CHIODO (Dottoranda Università di Parma), *La storia di Cigliano: don Natale Martinetti e Giulio Cesare Cassio*

L'attività in ambito storico locale di don Natale Martinetti e di Giulio Cesare Cassio, ancora inedita, si svolge nel secolo XIX, a partire dagli anni Quaranta per quanto riguarda il primo e dagli anni Settanta per il secondo. Entrambi ripercorrono la storia di Cigliano dalle origini fino all'800, attraverso, però, due punti di vista differenti: Don Natale Martinetti si sofferma in particolar modo sulla storia antica, mentre il Cassio rivolge i suoi interessi alle vicende dell'epoca medievale e moderna del luogo. Entrambi, comunque, dimostrano il loro interesse verso il patrimonio artistico locale per cui l'obiettivo del mio intervento è soprattutto quello di analizzare questi aspetti specifici. A questo proposito mi soffermerò sullo scambio epistolare tra don Martinetti e padre Luigi Bruzza, padre dell'archeologia vercellese, riguardo ai ritrovamenti archeologici di epoca romana, mentre riguardo al Cassio metterò in evidenza l'importanza che possono avere le fonti documentarie da lui citate per ricostruire la storia più recente del paese.

Piercarlo GRIMALDI (Università del Piemonte Orientale), *Giuseppe Cesare Pola Falletti-Villafalletto: dalla storia di Rivara alle "Gaie Compagnie del Vecchio Piemonte"*

Giuseppe Cesare Pola Falletti-Villafalletto nasce il 28 giugno 1870 a Rivara Canavese, dove muore il 29 dicembre 1952. Nel corso della sua vita percorre buona parte della carriera di magistrato sino a diventare primo presidente della Corte d'Appello di Torino. In qualità di magistrato dimostra molto interesse ed impegno verso il recupero dei giovani con problemi giudiziari e fonda, nel 1906, il "Comitato di difesa dei fanciulli" per la protezione e l'educazione dell'infanzia. Questa attività assistenziale e sociale viene accompagnata da una vasta riflessione giuridica sul problema del recupero del minore. Studioso di storia antica e locale, approda allo studio del folclore quando, occasionalmente, consultando presso l'Archivio di Stato di Torino le carte della Castellata di Rivara e dei Conti Valperga-Rivara, ritrova gli atti di un processo riguardante un omicidio conseguente ad un conflitto tra le badie di Rivara e di Levone, per il taglio di un albero che doveva essere innalzato sulla piazza per festeggiare il calendimaggio. Tale documento segnerà la futura ricerca del Pola Falletti che per diversi decenni dedicherà tutto il suo tempo libero ad approfondire il tema delle organizzazioni maschili che gestivano le "feste antiche", tanto da trascurare l'opera storica su Rivara su cui lavorava da tempo e che rimase a lungo inedita.

Emanuele FORZINETTI (Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo), *Euclide Milano tra etnografia e storia in provincia di Cuneo*

Giorgio DI FRANCESCO (Gruppo di Ricerca Storica “ProCavour”), *Felice Alessio, un intellettuale rosminiano membro della Società Storica Subalpina*

Il teologo don Felice Alessio (Luserna, 19 agosto 1847/Pinerolo, 13 ottobre 1926), erudito pinerolese, collaboratore della Società Storica Subalpina, fu un sacerdote cattolico, formatosi alla scuola di don Bosco e maturato, successivamente, a Milano, dove completò i propri studi, divenendo un intellettuale cattolico, seguace delle idee di Rosmini. Specialmente nel corso della sua lunga attività giornalistica, coltivò una forte vena polemica verso valdesi e padri gesuiti. Come studioso di storia locale, diede alle stampe varie monografie, in cui s'occupò di varie località del Pinerolese “storico” (Cavour, Barge, Bibiana, Bricherasio), con escursioni nel Piemonte Orientale (Tortonese), in Valle d'Aosta e nella provincia di Piacenza (Rezzanello).

Pietro RAMELLA (L&M), *Storici locali del Canavese: Francesco Carandini, Giovanni Benvenuti, Ilo Vignono, Piero Venesia, Battista Trovero*

Guido MONES (L&M), *Don Michele Actis: lo storico e la storia, lo storico nella storia*